

## **“Qui Morra De Sanctis” una tenda sotto la neve**

L'ottimista che, armato di carte geografiche più o meno particolareggiate, tentasse di trovare la posizione del Comune di Morra De Sanctis in provincia di Avellino, piena Irpinia, ne resterebbe deluso. Non la trovammo facilmente nemmeno noi la sera del 28 novembre 1980.

Ero rientrato da poche ore insieme con altri 4 radioamatori facenti parte del Gruppo CER (Corpo Emergenza Radioamatori) di Piombino da Sant'Angelo dei Lombardi, con ancora la mascherina che mi pendeva dal collo e con tutti i vestiti portati per cinque giorni, con la barba incolta e con ... tanta rabbia dentro. Niente bacio alla moglie e alla figlia. Percorso diretto in vasca da bagno. Lavato, sciacquato, disinfettato, sbarbato, rivestito e via davanti alla TV.

L'FT227 (Ricetrasmittitore in Onde corte a valvole) non l'avevo più. L'avevo lasciato a Sant'Angelo ad un Radioamatore di Cesena al seguito di una colonna sanitaria di Ancora, se non sbaglio.

Squilla il telefono ... sono colleghi che chiedono notizie ... dal vivo, di prima mano.

A mia moglie, che guarda con me la TV, dico che il dramma, quello vero, è più tragico delle immagini e che, se ci fosse bisogno ancora di me in prima linea, io sarei di nuovo pronto. Non mi risponde. Capisco però dal suo viso perplesso che lei è con me.

Squilla il telefono: è I5CPV (Nominativo internazionale di Radioamatore), presidente della Sezione ARI (Associazione Radioamatori Italiani) di Siena. Tito (è il suo nome) entra subito in argomento: “... i Radioamatori disponibili di Siena sono tutti giù in Irpinia, Campania e Basilicata, c'è bisogno di una postazione radio per dare il cambio all'equipaggio pugliese che sta a Conza”.

“D'accordo Tito, avverti il CER Manager Toscano I5CYA che Piombino è pronto. Ti ritelefono tra dieci minuti”.

“Ciao Tito, sono Mimmo. Parte da Piombino I5NEK, Massimo e I5WWW (il mio nominativo internazionale di Radioamatore) ... che dovrete conoscere. Partenza prevista ore 23. Sono le 21,30, giusto in tempo per preparare un po' di sbobba da mangiare e caricare la macchina”.

I radioamatori debbono essere sempre autosufficienti con mezzi, apparecchiature, vettovagliamento e cassetta di pronto soccorso. Chi va per aiutare non deve mettersi nelle condizioni di dover essere aiutato.

“Senti Mimmo, dice I5CPV, ma non sei un po' matto? Sei tornato stamattina da laggiù ....”.

“Si sono matto Tito, Ciao. Ci sentiamo in viaggio sull'R7 dell'Amiata (Ponte radio dei Radioamatori posto sul Monte Amiata in Toscana). Ciao”.

E riattacco subito, perché il telefono costa ed io non sono un dipendente della SIP. Telefono al mio Capodivisione dell'Italsider, (il Dottor Gilberto Micaelli) dove ero tecnico elettronico e chiedo di consentirmi l'assenza. Mi risponde di partire tranquillo.

Ne parlerà al Direttore di Stabilimento (l'Ing. Leandro Sgorbini) che, certamente concederà, per l'occasione, permesso retribuito. Come di fatto poi avvenne.

Ore 23 partenza. Massimo guida ininterrottamente per 9 ore con una piccola pausa per i rifornimenti di carburante, prima di entrare in Campania (nella zona "rossa" del terremoto).

Ore 8 del 29 novembre 1980: siamo a Materdomini (dove c'è un coordinamento del Corpo Emergenza Radioamatori C.E.R.). Scambio rapido di notizie con I1HFR, Federico di Torino che coordina la maglia in VHF nella valle del Sele. (Ci dice che) "Conza deve resistere senza cambio". Il CER Manager della Puglia, I7MZX Michele, viene avvertito che la postazione di Conza non può essere rilevata. I1HFR ha problemi di smaltire il traffico di coordinamento e il traffico PT in franchigia (telegrammi in arrivo e partenza dalle zone terremotate inoltrati via radio, in fonia o in telegrafia, gratuitamente dai Radioamatori per conto delle Poste Italiane).

Dalla Prefettura di Avellino e dalla Sala operativa della Protezione Civile sita presso la Regione Campania chiedono notizie di alcuni comuni della provincia di Avellino dei quali non si conosce la reale situazione. Un giornale, comprato ad Avellino, di alcuni comuni, non dice nulla o non vengono citati danni o vittime.

Federico ci prega di fare un "giro" in alcuni comuni di cui (a 6 giorni dall'avvenuto terremoto !!!) non si hanno notizie certe. In giro a Sant'Angelo dei Lombardi avevamo visto solo Vigili del Fuoco e gli elicotteri con la RAI che faceva le riprese dall'alto ...

OK ! Ripartiamo. Fa un freddo cane !

Tocchiamo alcune frazioni già raggiunte dai soccorsi (si incominciano a vedere, oltre ai Vigili del Fuoco, anche i militari) e poi ci "inerpichiamo", con la 131 Fiat, (rovineremo la frizione, vero Massimo Fiaschi?), a Morra De Sanctis. Quota 820 metri sul livello del mare.

Pensiamo al giornale che dice "a Morra De Sanctis ... nessuna. vittima. Non si segnalano danni". Così ci consoliamo che almeno quel comune sia rimasto incolume in provincia di Avellino.

Quando superiamo lo strato di nubi a quota 750 metri (proprio così !), scorgiamo Morra e quanto era rimasto di Morra De Sanctis ...

Chiediamo dove si trova "piazzato" il Comune. (A Sant'Angelo dei Lombardi, chiedendo dove fosse il Sindaco, ci eravamo sentiti rispondere "Al cimitero. E' morto. Vi è una ragazza, il vicesindaco che lo sostituisce. Cercate più in là. Si chiama Rosanna").

A Morra De Sanctis (si chiama così perché vi è nato Francesco De Sanctis noto letterato) il Sindaco c'era ed era vivo !

Ci presentiamo e ci qualifichiamo. Il Sindaco si chiamava Rocco Pagnotta.

Ci abbraccia. Da quanto tempo non dorme?

Ha gli occhi di una stanchezza antica. E' giovane ma la tragedia lo ha invecchiato rapidamente.

Ci spiega: "... 35 morti accertati per ora. ... due terzi del paese distrutto o inagibile ... la terra trema ancora ... gli animali nelle campagne .., senza cibo o morti. Abbiamo

viveri ... mancano tende, roulottes, coperte, fa freddo ... dateci una mano, non possiamo comunicare con nessuno ... mia moglie è all'Ospedale di Foggia. Ha avuto un bimbo martedì scorso ... sono padre per la prima volta ... se potete assicurarla che sto bene ... ma non è urgente. Grazie ...”

Il Maresciallo dei Carabinieri di Morra ci avvicina (conosce le capacità dei Radioamatori): “Ditemi quello che vi serve. Ho poco tempo. Ho quattro parenti tra le vittime e c'è tanto da fare. Ho qui una tenda militare, è grande, c'è qualche buco, ma se non piove ...”.

“Grazie Maresciallo”. E ci mettiamo in tenda (in mezzo alla piazzetta del paese, ad una distanza doppia, per problemi di sicurezza, dell'altezza delle case rimaste parzialmente in piedi. Montiamo il generatore di corrente all'esterno, le antenne e le apparecchiature in VHF e in Onde corte).

E poi la pioggia, la neve, le scosse di terremoto, una del 7° grado, con crolli, urla al buio, terrore ... anche il nostro !

“...ci stiamo inventando il coraggio. Rosario...”, diciamo via radio al Presidente Nazionale dell'A.R.I. che fa il suo turno nella stazione radio presso la Regione Campania, dove ha sede il Coordinamento Nazionale della Protezione Civile, giovanissima Istituzione del Senatore Zamberletti (guarda caso, anche lui Radioamatore!). Il Presidente Nazionale I8KRV ci sprona: “... coraggio ragazzi! Dovete farcela ...” Ce l'abbiamo fatta Presidente, ma è stato difficile ...

...e poi la notte passata sotto la tenda, la tenda dei Radioamatori, dove la sera veniva il Sindaco, i consiglieri, la gente ... con le roulottes che non arrivavano, con 10 gradi sotto zero, la neve, le scosse, le urla nella notte, il caffè portato da Suor Emerenziana che ci assicurava la protezione di Dio ... e l'allievo carabiniere di 18 anni che era lì dal 25 novembre, sotto una tenda con la febbre ... Era venuto da Cosenza per dare una mano ... e tanta rabbia dentro per un fatto molto increscioso: un'Associazione di Pisa (esattamente del comune di Pontedera, se non ricordo male) aveva inviato, su mia espressa richiesta, una colonna di 19 roulottes per Morra De Sanctis, con pullman per il ritorno degli autisti e una macchina al seguito con Radioamatore, continuamente in contatto con la nostra postazione. Arrivati alla cintura della “zona rossa”, si presentarono due Vigili Urbani che dissero di essere incaricati da noi a ritirare le roulottes, perché le stesse, a causa della strada troppo ripida e sconnessa, sarebbero arrivate a Morra solo con camions adatti, vista l'altezza del paese.

E qui, saputo l'accaduto, (Il radioamatore al seguito mi contattò a consegna avvenuta, quasi con orgoglio, dicendo “Missione compiuta Mimmo !”) persi la pazienza e, per la prima volta in vita mia, gridai una parolaccia.

I due Vigili Urbani erano “falsi” e le roulottes ... sparirono chissà dove, come tante altre purtroppo in quel periodo. Nell'usato a Napoli se ne trovano ancora ...

E mi sembra di sentire i messaggi di I4LCK da Bologna, I5RNF da Piombino, I4BXN, IT9EGM da Catania che arrivò a Morra per rifornirci di miscela per il generatore, IW5AKR, I2JJZ, IT9VMT, I0WWJ e l'impareggiabile I0LL (un Radioamatore non

vedente che da Roma coordinava i Radioamatori del Lazio operativi in Irpinia !!!) e tanti, tanti altri.

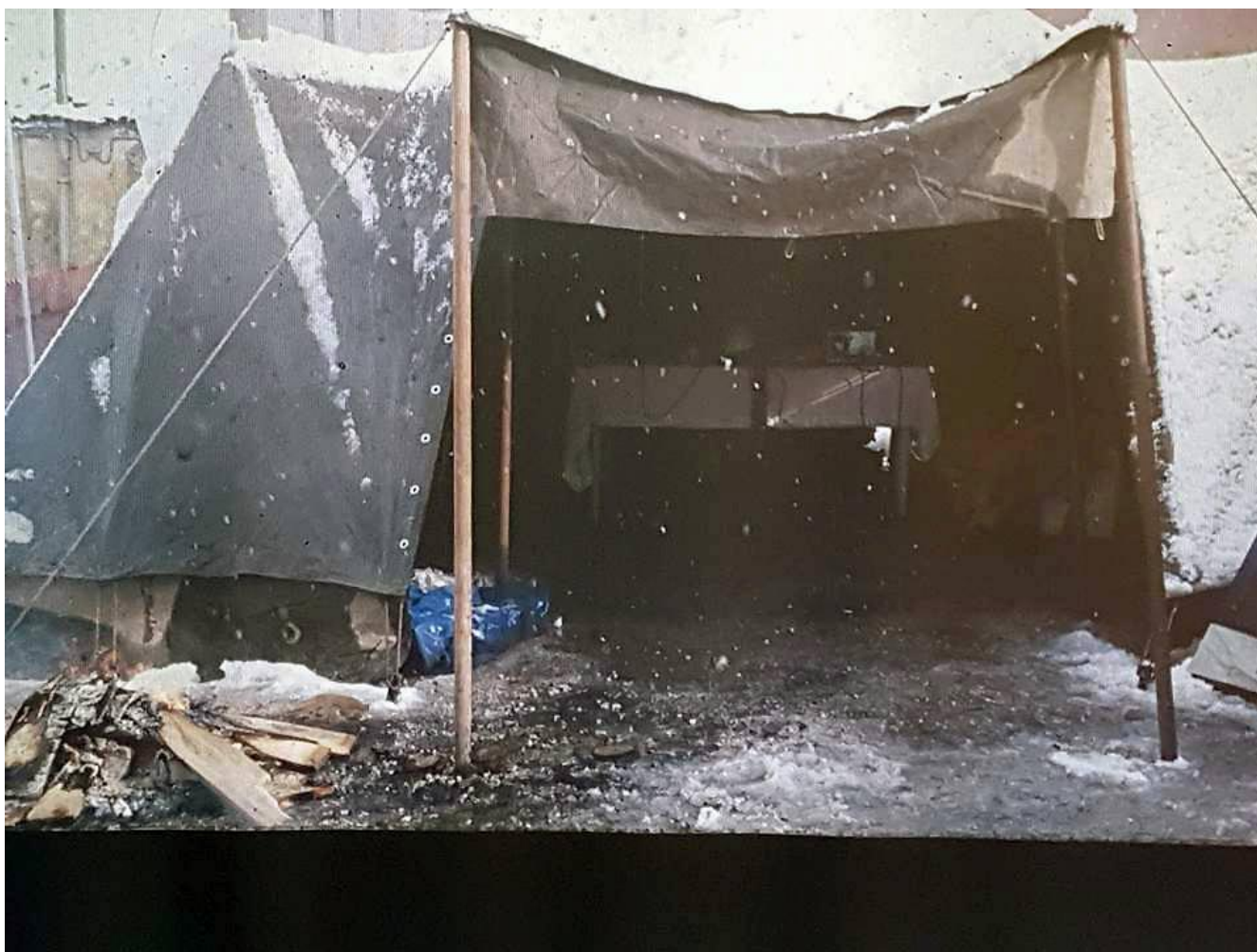
E noi lì, sotto una tenda coperta di neve, con l'unico sostentamento in quel freddo costituito da cioccolata e Vecchia Romagna ... e un po' di latte. Non c'era bisogno di frigorifero, c'erano - 7 gradi ...

“Qui Morra De Sanctis. Non mandate viveri. Servono coperte, sacchi a pelo, roulottes, mandate alcune stufe a gas, prodotti per bambini ...

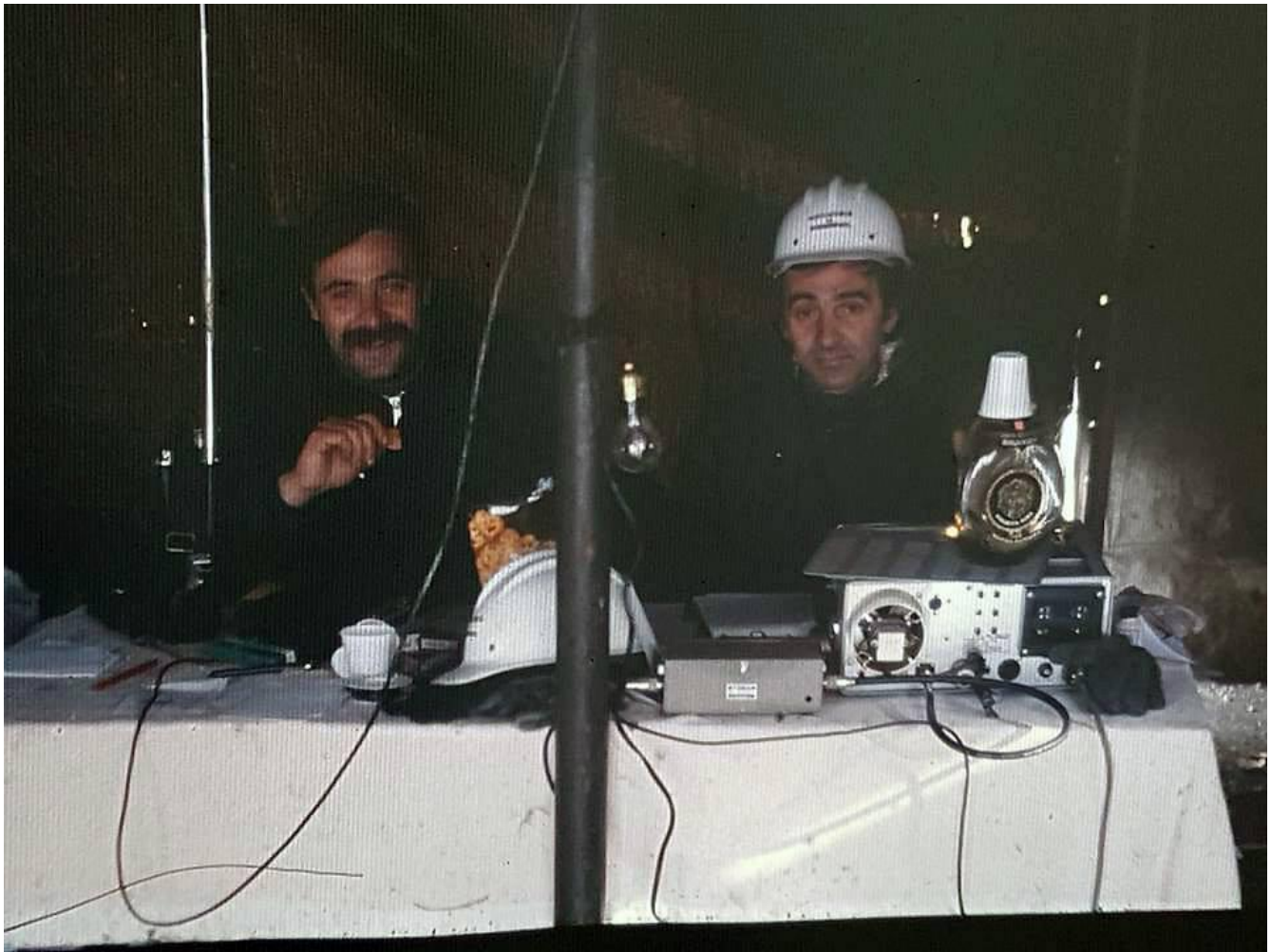
Qui Morra De Sanctis ... Qui I5WWW da Morra De Sanctis ...”

### **Mimmo Martinucci (I7WWW)**

Articolo, riveduto ed integrato, apparso su Radio Rivista nel mese di novembre del 1981 ad un anno dall'intervento in Irpinia.



La tenda sotto la neve a Morra De Sanctis (Avellino) con sotto la stazione dei Radioamatori di Piombino



A sinistra I5NEK e I5WWW. Sulla stazione ricetrasmittente vi è la "Vecchia Romagna" che, insieme con alle tavolette di cioccolato, costituivano il "generatore di forze" alla temperatura di 7° sotto zero.

Nel novembre del 1980 sono stato in Irpinia, a Sant'Angelo dei Lombardi e a Morra De Sanctis, come Radioamatore, in appoggio al coordinamento delle radiocomunicazioni della Protezione Civile. Oltre alle comunicazioni di servizio con le diverse prefetture, per le necessità operative delle diverse squadre (persone e materiali), di notte trasmettevamo i telegrammi in franchigia, per conto delle Poste Italiane.

I Radioamatori si collegavano, di norma, con le ambasciate di tutto il mondo, dove altri Radioamatori ricevevano ed inoltravano le notizie degli scomparsi o dei sopravvissuti. Io trasmettevo i telegrammi, per l'Italia, ad un Radioamatore presso le Poste centrali di Palermo (IT9ZGY), mentre, per i telegrammi destinati all'America del sud, dopo la mezzanotte, mi collegavo in onde corte con l'Ambasciata italiana di Buenos Aires, che poi smistava per i diversi paesi dell'America latina, tramite le normali vie di comunicazione. Conservo ancora i testi di quei telegrammi, che a volte rileggo e mi si accappona la pelle per la loro nuda crudezza.

## **Ricordo dell'Irpinia**

### **Terremoto del 23 novembre 1980**

di Mimmo Martinucci

Il viale delle querce, con il vento  
che soffia lieve come un mormorio,  
mi sembra quasi un flebile lamento  
dei tempi già passati nell'oblio.

Ricordi amari e telegrammi strani  
tornano in mente, quando nell'Irpinia,  
vidi macerie e vesti ed arti umani  
farsi comune fossa d'ignominia.

Quando con la mia radio trasmettevo  
notizie di scomparsi in tutto il mondo,  
saliva un groppo in gola se vedevo

messaggi che graffiavan come artigli:  
"Noi tutti bene, solo babbo è morto  
e pur la zia Carmela, coi suoi figli".